



## L'occhio della consolle

di Francesco S. Mangone



(sulla possibilità che la bellezza ci inganni)

1  
Sono i tralci spinosi  
Della vecchia specchiera (un regalo d'uno  
Zio dei nonni di Cirò)  
A sostenere nel centro -co' i ferri-  
L'occhio (una sorta di *monocchio* polifemico),  
Ove le apparenze leziose del giorno  
S'inabissano in  
Lievi spire di lampi, e la notte a renderli  
Nel sonno.

2  
L'artificio  
Di fini cartigli e cornici  
Sfondava  
Il piano incantato delle *toilettes*:  
Sarebbero state ulteriori generazioni  
Di guardanti a tuffarsi  
Nel raddoppio del suo  
Cielo.

*Here files  
Of pins extend their shining rows.*

3  
Sono guarnite  
Quinte a porre baleno e sorpresa  
D'un sorto boccascena, qual  
*Theatre in the theatre...*  
Ch'è il di là veduto e sorto nell'aldiquà  
Mortale  
*-La même vérité possible-*  
D'una capovolta teologia migrante  
(A volte pensando all'odierna  
TV).

4  
Certamente  
Il luogo eletto agli inganni,  
L'indugio di confusi guardanti che – dal  
Fondo d'un lago gelido –  
Confonde rabeschi ramati col  
Destino d'esser  
Un puro incarnato rossore di corte.

Dal che  
Apparendo (alla terra) parve salvezza!